



**REGIONE SICILIANA**

Assessorato dei Beni Culturali,  
Ambientali e della Pubblica Istruzione

Dipartimento dei Beni Culturali, Ambientali,  
Educazione Permanente,  
Architettura e Arte Contemporanea

Centro Regionale  
per la Catalogazione e la Documentazione  
dei Beni Culturali

Servizio Documentazione  
Unità Operativa IX  
Nastroteca - Discoteca

# bollettino della nastroteca 2008



## REGIONE SICILIANA

Assessorato dei Beni Culturali,  
Ambientali e della Pubblica Istruzione

Dipartimento dei Beni Culturali,  
Ambientali, Educazione Permanente,  
Architettura e Arte Contemporanea

Centro Regionale  
per il Catalogo e la Documentazione  
dei Beni Culturali

Servizio Documentazione  
Unità Operativa IX  
Nastroteca - Discoteca

# Bollettino della Nastroteca 2008

Attività, ricerche, acquisizioni

A cura di  
Orietta Sorgi



## **Regione Siciliana**

Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione  
Dipartimento dei Beni Culturali, Ambientali, Educazione Permanente, Architettura e Arte Contemporanea  
C.R.I.C.D. - Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione dei Beni Culturali e Ambientali  
Direttore: Sergio Gelardi  
Servizio Documentazione  
Unità operativa IX - Nastroteca-Discoteca

Bollettino della Nastroteca 2008  
Attività ricerche acquisizioni

Coordinamento generale: Francesco Vergara Caffarelli  
Direzione scientifica: Orietta Sorgi  
Cura editoriale: Gabriella Caldarella, Masi Ribaudò

Progetto grafico e impaginazione: Nico Scolaro  
Fotografie: Francesco Passante, Salvatore Plano (Fototeca CRICD)  
Postproduzione ed editing immagini digitali: Francesco Passante, Salvatore Plano  
Stampa: Luxograph srl - Palermo

3 compact disc allegati (a cura di Gabriella Caldarella)  
Registrazioni audio: Edoardo Augello, Selima Giorgia Giuliano, Pierantonio Passante  
Ascolto e selezione brani: Gabriella Caldarella, Giulia Viani  
Editing e masterizzazione: Edoardo Augello  
Duplicazione e stampa CD: Kinzica Optical media s.r.l. - Pisa

© Regione Siciliana 2008  
Edizione fuori commercio. Vietata la vendita. Tutti i diritti riservati

Centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione grafica, fotografica, aerografica, fotogrammetrica e audiovisiva dei beni culturali ed ambientali

Bollettino della Nastroteca 2008 : attività, ricerche, acquisizioni / Centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione grafica, fotografica, aerografica, fotogrammetrica e audiovisiva dei beni culturali ed ambientali ; a cura di Orietta Sorgi. - Palermo : CRICD, 2008.

ISBN 978-88-903321-0-4

1. Palermo - Centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione grafica, fotografica, aerografica, fotogrammetrica e audiovisiva - Nastroteca - Attività - 2008

I. Sorgi, Orietta <1957->

025.1782 CDD-21

SBN Pal0211698

CIP - Biblioteca centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace"

Foto di Copertina: Palermo. *Processione del Venerdì Santo ai Cassari*. (Foto di Francesco Passante, Fototeca, CRICD)

- 1 **Attività, ricerche, acquisizioni**  
Nota del curatore
- 3 **Liutai di Palermo. Artigiani e suonatori**  
Orietta Sorgi (con schede di Elena Lentini)
- 15 **Il mestiere del calzolaio**  
**“Fare” e “rappresentare” nella storia di vita di un artigiano di Palermo**  
Giulia Viani
- 29 **Suoni e richiami pastorali a Geraci Siculo**  
Giulia Viani
- 37 **Le Teche RAI di Palermo: un tesoro da riscoprire**  
Maurizio Zerbo
- 41 **L'Open Jazz di Palermo. Intervista a Mimmo Cafiero**  
Maurizio Zerbo
- 45 **I fratelli Mancuso. Studi musicali sul canto mediterraneo**  
Gabriella Caldarella
- 55 **I Canti della Passione. Un esempio di catalogazione informatica SEBINA**  
Giulia Viani
- 59 **Il Canto della Santa Cruci a Riesi**  
Salvatore Granata (con nota musicologica di Giuseppe Giordano)
- 73 **Giovedì Santo a Villabate. I lamenti**  
Leoluca Cascio
- 85 **La “trucculata” di Misilmeri**  
Giuseppe Giordano
- 93 **Sicilia RICoRDA: una proposta per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali immateriali.**  
Masi Ribaudò
- 100 **Recensioni** (Girolamo Garofalo, Consuelo Giglio, Antonio Guida, Rosario Perricone, Masi Ribaudò)

## “A Trucculiata” di Misilmeri

di Giuseppe Giordano

I riti pasquali rappresentano un momento assai significativo dell'espressione simbolico-musicale del popolo siciliano. Seppur in diversi momenti celebrativi e con differenti modalità d'esecuzione, in molti centri dell'Isola ancora oggi vengono eseguiti canti tradizionali che rievocano le vicende della Passione di Cristo o celebrano la figura di Maria Addolorata.

A Misilmeri, nella notte tra il Giovedì e il Venerdì Santo, ha luogo *a trucculiata*, un tradizionale rito itinerante che si rifà a quelle devote manifestazioni volute espressamente dalle istituzioni ecclesiastiche e affidate agli ordini religiosi o alle realtà confraternali per la diffusione del messaggio cristiano dettato dalla Chiesa. È previsto l'intervento di diversi gruppi di soli uomini (dette *squadre*) che intonano un canto di Passione, i cui versi sono intervallati dal suono delle *tròccoli* (tabelle o crepitacoli). I componenti delle varie *squadre* appartengono perlopiù a confraternite laicali o gruppi parrocchiali. Non manca tuttavia chi, per “passione” o per tradizione familiare, si inserisce nel gruppo pur non facendo parte di alcuna confraternita.

Alla mezzanotte del Giovedì Santo i cantori si danno appuntamento sul sagrato della chiesa cui fa capo il gruppo o la confraternita per dare inizio alla *trucculiata*. Il cantore più anziano della *squadra* batte con la *tròccula* il portale della chiesa per tre volte consecutive, mentre intona le parole *Grapi Giovanni ca lu Signuri è fora*. I cantori quindi cominciano ad alternarsi nell'esecuzione strofica del canto, cercando di rispettare la forma dialogica del testo verbale. Il percorso segue la *via rì santi*, l'itinerario che solitamente compiono le processioni religiose del paese. È previsto che si canti nei crocevia, davanti le edicole votive, ma soprattutto davanti le chiese. Durante il tragitto processionale non mancano offerte di bevande (soprattutto vino) da parte di devoti o delle stesse famiglie dei cantori.

La competizione fra le varie *squadre* è ancora oggi un tratto evidente dell'intero rituale; ciò si manifesta, oltre che attraverso il numero dei cantori e dei suonatori, nella presenza di un cantore anziano all'interno del gruppo e specialmente nelle sue qualità canore. Sono soprattutto gli anziani a manifestare ancora oggi quel forte legame devozionale con questi riti, tanto attesi durante l'anno perché ritenuti indispensabili al corretto compimento del ciclo pasquale. Le competenze di ordine espressivo marcano d'altronde l'identità individuale, trasformando questi “esperti” cantori in veri *leaders* culturali.

### Struttura verbale

L'analisi del testo cantato ha permesso di individuare al suo interno tre sezioni diverse per forma e contenuto. È bene ricordare comunque che tale divisione non è assolutamente avvertita né considerata dai cantori che percepiscono invece l'intero canto come un'unica unità formale. Una pur parziale differenziazione avviene però consapevolmente sul versante musicale, durante l'esecuzione.

La prima parte della *trucculiata* è composta perlopiù da distici di ottonari a rima baciata il cui contenuto verbale si sofferma sulla figura del peccatore pentito, richiamando così alcune pratiche stabilite dalla Chiesa: la penitenza, il pentimento, il perdono. Costituisce quindi una formula di “chiamata” alle celebrazioni di precetto nel tempo pasquale<sup>1</sup>.

A questa prima parte segue il tema della cosiddetta *cerca* dell'Addolorata, consistente in una serie di dialoghi tra la Madonna ed altri interlocutori connessi alla Passione di Cristo. Questa seconda parte alterna quartine di endecasillabi a distici di ottonari, entrambi a rima baciata.

La terza parte consta di pochi distici a rima baciata che concludono l'esecuzione e servono generalmente da presentazione alla *squadra*, esplicitando nei versi cantati il nome della congregazione o della chiesa di appartenenza. A questi versi se ne aggiungono altri il cui contenuto allude al luogo in cui sta svolgendosi l'esecuzione e dichiara il tragitto che seguirà la *squadra* per raggiungere il prossimo punto in cui avverrà nuovamente l'esecuzione.

Il canto determina quindi un percorso sonoro che marca lo spazio urbano, rendendolo "sacro" grazie all'azione rituale annualmente rinnovata. Lo stesso tragitto, ora segnato dal cupo suono dei crepitacoli, l'indomani sarà percorso dal corteo processionale che, dietro il simulacro dell'Addolorata, accompagnerà il Cristo morto depresso nell'urna.

### Struttura musicale

La linea del canto si muove quasi sempre per gradi congiunti ed entro un *ambitus* intervallare relativamente ristretto. Possono riconoscersi due moduli melodici sui quali viene intonato l'intero canto. Il primo è perlopiù utilizzato nella parte iniziale del canto e nella conclusione. Il secondo modulo è invece utilizzato per intonare la parte dialogica, la cosiddetta *cerca*. Il cantore, avvalendosi dell'esperienza ottenuta negli anni, cerca di far collimare il testo verbale con il periodo musicale servendosi, se lo ritiene opportuno, di vocali eufoniche, di brevi melismi soprattutto sulle cadenze intermedie e finali, o di escursioni melodiche nell'ambito della linea principale del canto.

Il profilo melodico di entrambi i moduli tende a mantenere un andamento discendente che può essere relazionato alla struttura verbale del canto.

#### PRIMO MODULO

DO	↓	<i>incipit</i> - primo verso
SI		cadenza intermedia - fra primo e secondo verso
LA	↓	conclusione - secondo verso

#### SECONDO MODULO – *finalis* di ogni verso

FA	↓	primo verso
Mib		secondo verso
DO		terzo verso
DO	↓	quarto verso

Di seguito riporto le trascrizioni musicali, da me effettuate, di un distico del primo modulo melodico e di una quartina del secondo. Entrambe sono state eseguite servendomi di una registrazione contestuale relativa all'anno 2006. La trascrizione si serve di segni diacritici (di seguito elencati) utili a rappresentare diversi aspetti melodici o stilistici. È inoltre segnata la durata totale della strofa e quelle dei singoli versi che la compongono. Le altezze sono state trasportate convenzionalmente così da facilitarne la stesura su pentagramma.

- Indica un valore più lungo di quello segnato
  - ← Indica un valore più breve di quello segnato
  - ↑ Indica un'altezza di poco crescente
  - ↓ Indica un'altezza di poco calante
  - ↘ Posto fra due note, indica un "glissando" della voce, fino a stabilirsi sul secondo suono
- Le note prive di gambo indicano dei suoni intermedi "di passaggio"

### I modulo

The musical score consists of two staves in treble clef. The first staff contains the lyrics "Tu chi do mi (e)nta - stu let - tu" and is marked with a tempo of  $\text{♩} = 74$  and a dynamic of  $[17,69^m]$ . The second staff contains the lyrics "su - si - ti e vā fat - ti - lu pru -- cet -- -- tu -" and is marked with a dynamic of  $[10,14^m]$  and  $[07,55^m]$ . The score includes various musical notations such as notes, rests, and slurs, along with performance markings like arrows and slanted lines indicating glissando.

## II modulo

♩-78  
[23,56"]

Ag - ghiu - man - nu lu lu - - nni - ri - ma - ti - nu

la Ma - tri San - ta si - mi - si - ncam - mi - nu

la Ma - tri San - ta si mi - si - ncam - mi - nu

Ta - va cir - can - nu\_a lu so fi - gliu Sar - va - tu - ri

[7,22"]

[6,04"]

[4,95"]

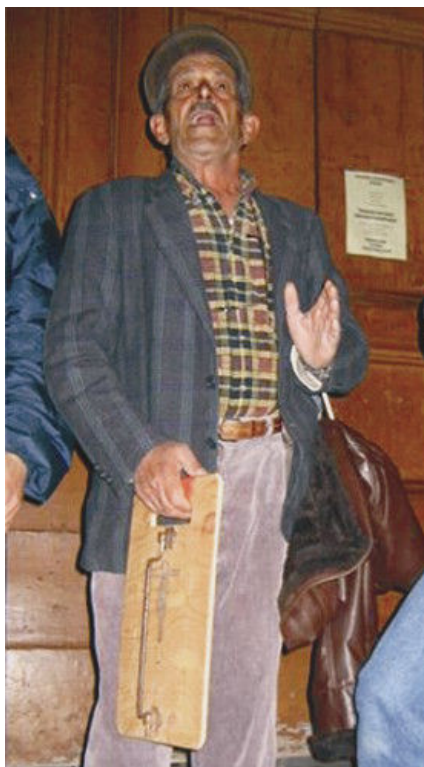
[5,35"]

La relativa semplicità melodica del canto è tuttavia ripagata da un'eccezionale ricchezza espressiva che oggi soltanto pochi cantori, fra i più esperti, riescono a trasmettere. A tal proposito merita di essere ricordato lo stile esecutivo di Giusto Saitta, il cantore più anziano ancor'oggi operante, il quale riesce a far emergere in modo singolare le peculiarità espressive e la pateticità del testo cantato. Un singolare modo di accompagnare la voce è inoltre quello della gestualità con la quale il cantore riesce a interpretare efficacemente il contenuto dei versi. Durante l'esecuzione, la differenziazione fra le voci maschili dei *mastri* e quella femminile della Madonna è resa attraverso l'intonazione delle parti dialogiche ad altezze diverse, utilizzando per la voce femminile un'intonazione più acuta rispetto a quella maschile, sfiorando a volte anche l'ottava superiore.

L'importanza del compito affidato ai cantori, cioè quello di trasmettere con la propria voce un messaggio religioso carico di significato e ricco valore devozionale, è un tratto consapevolmente percepito da ognuno di loro. Avvalendosi di un così arduo



compito e di una riconosciuta valenza simbolico-rituale il cantore, mentre intona il verso *Fati paci cu li nnimici / ccà c'è Diu chi vi binidici* può perfino compiere il gesto di benedire quanti partecipano, anche solo con l'ascolto, alla sua esecuzione. È chiaro che l'esplicare un gesto sacro, come quello della benedizione, non potrebbe essere affidato al cantore al di fuori di un contesto rituale del quale egli stesso risulta esserne l'officiante. Il rito infatti ha e produce senso per coloro che lo compiono e per quelli che vi prendono parte. Risulta evidente inoltre, l'intenzione di ogni cantore di ostentare il proprio ruolo all'interno della comunità, facendo del canto una vera "offerta musicale" al Cristo, intesa anche a rappresentare il cordoglio comunitario nei giorni della Passione.



Il Sig. Giusto Saitta di Misilmeri esegue il canto della Passione al ritmo della *trocclula*

## TESTO DEL CANTO <sup>2</sup> - da una registrazione del 2006

### Parte 1

*Veni, veni, o piccaturi,  
ca ti voli lu Signuri*

*Veni prestu e nun tardari  
ca Diu ti voli pirdunari*

*Veni prestu e non del vita,  
che non sar  morte infinita*

*E vinissi cchi  prestu chi sia,  
prima chi sona l'Avimmaria*

*Tu chi dormi n  stu lettu,  
susiti e v  fatti lu prucettu*

*E prucettu un ti nni fai,  
e a lu nfernu ti ni vai*

*Tu chi dormi e arripusi,  
nun lu sai ca Ges  Cristu   mortu ncruci?*

*Er   mortu fra pianti e turmenti,  
pi sarvari stu populu ignorantu*

### Parte 2

*Agghiurnannu lu lunniri matinu,  
la Matri santa si misi in camminu,  
la Matri santa si misi in camminu:  
iava circannu a lu s  figghiu Sarvaturi*

*La ncontra un vicchiareddu e ci dici:  
«c'aviti Matri santa ca chianciti?  
c'aviti Matri santa ca chianciti?»  
«Haiu persu a lu me figghiu Sarvaturi»*

*«Va iti arreri i porti ri Pilatu,  
lu iti a sciari (truvari) nchiusu ncatinatu,  
va iti arreri i porti ri Pilatu,  
nchiusu lu iti a sciari ncatinatu»*

*Tupp  Tupp  «cu   ddocu?» «iu su t  matri»  
«forsi   dda sfurtunata ri m  matri,  
forsi   dda sfurtunata ri m  matri,  
ca va circannu a lu so Figghiu Sarvaturi»*

*«O Matri Santa nun vi pozzu apriri,  
ca li Iurei mi fannu muriri,  
o Matri Santa nun vi pozzu apriri,  
ca li Iurei mi fannu muriri»*

«E vattinni o tu Maria,  
vasinnò lassamu a Gesù e pigghiamu a tia»

«E macari e lu facissivu  
di lassari a Gesù e pigghiari a mia»

«Va iti arreri i porti ri chiuvava,  
va iti a fari un mazzettinu î chiova,  
né tanti logni e mancu tanti fini,  
c'hannu a 'nchiuvari sti carni divini»

«O sur mastru, chi arti vui faciti?»  
«Iu fazzu l'arti di lu firraru»

«E faciti tri chiova pi me Figghiu,  
né tanti logni e mancu tanti puncenti»

«Cara Signura si fussi pi mia,  
cchiù logni e cchiù puncenti li farria»

«Malirittu cu dissì sti paroli,  
un diavulu rù nfernu su purtassi via!»

«O sur mastru, chi arti vui faciti?»  
«Iu fazzu l'arti di lu mastru r'ascia»

«E faciti na cruci pi me Figghiu,  
né tanta longa e mancu tanta gravusa»

«O Signura si fussi pi mia,  
cchiù curta e cchiù leggera ci la farria»

«Binirittu cu dissì sti paroli,  
un ancilu ri ncelu ci ha mannari!»

«O sur mastru, chi arti vui faciti?»  
«Iu fazzu l'arti di lu curunaru»

«E faciti 'na curuna pi me Figghiu,  
Sona la trôccula, e affacciati tutti  
ca sta passannu la Matri Maria!

*né tanta larga e mancu tanta puncenti»*

«O Signura si fussi pi mia,  
tutta di rosi e ciuri la farria»

«Binirittu cu dissì sti paroli,  
un ancilu ri ncelu su purtassi via!»

«O Giura, o Giura! O trariturì!  
Pi trenta ti vinnisti a lu miu Figghiu Salvaturi,  
pi trenta tu vinnisti ri dinari:  
O Giura, Giura chi vinisti a fari?»

Si tu javi nni Maddalena,  
si vinnia la capiddera!

Si tu javi nni Giovanni,  
si vinnia li mègghiu panni!

Si tu javi nni la Veronica,  
si vinnia la mègghiu tonica!

Si vineva puru nni mia,  
mi vinnia la mègghiu cutra c'avìa!

Se io avrei ti darei i miei gioielli,  
se io potrei si darei i miei denari,  
e non potrendo ti darei i miei capelli:  
O Giura o Giura! chi vinisti a fari?

E li stiddi a lu sirenu,  
Gesù Cristu è Nazzarenu

E li stiddi a lu stiddàtu,  
Gesù Crisu è carceratu

Passu spissu ri sta strata,  
chista è l'urtima chiamata

*E sta passannu afflitta e addulurata,  
ca va circannu a lu so Figghiu Sarvaturi*

*È un vènniri er è di marzu,  
quannu murìu nostru Signuri*

*Er è mortu e a vintunìra  
pi nuatri piccatura*

*E' di lignu la campana,  
Gesù Cristu a tutti chiama*

*E nni chiama e ar alta vuci,  
Gesù Cristu è mortu 'n cruci*

*Er è mortu fra pianti e turmenti  
pi sarvari stu populu ignoranti*

## **Presentazione della squadra**

*E scinnemu ri “munti frummentu”  
semu a cungrazioni rù Sacramentu*

*Passu spissu di stu lisciu  
semu a cungrazioni rù Crucifissu*

*E vinemu di nni Donna Beatrici  
stamu smuntannu rà Matrici*

*Acqua santa Diu la binirici  
semu chiddi rà Matrici*

*Passu spissu ri stu lisciu  
stamu iennu a San Franciscu*

*E niscemu rà porta nova  
stamu iennu a chiesa nova*

*Passu spissu di stu chianu  
semu iunti a San Gaetanu*

## **Note**

<sup>1</sup> In Sicilia è stato documentato un ampio numero di riti di “chiamata” che si svolgevano (e in alcuni casi ancora oggi si svolgono) durante il periodo quaresimale o nel triduo pasquale. Seppure in forme diverse, possono essere ricondotte tutte a un'unica sequenza rituale che prevede l'uso di uno strumento (*tròccula*, tamburo, tromba) che si alterna a una acclamazione cantata o pronunciata a voce alta da una o più persone (spesso bambini o ragazzi).

<sup>2</sup> Trattandosi di una tradizione orale, ogni esecuzione risulta diversa dall'altra. Possono infatti riscontrarsi variazioni nell'ordine di alcuni versi, aggiunta od omissione di altri, pur restando invariata la macrostruttura del canto.

## CD 1

01. Intervista ai fratelli Mancuso [45'39]
02. "Chianci chianci Maria" [1'36]
03. "La Simana Santa già è binuta"  
(Lamentatori di Milena) [4'43]
04. "Crocifissu miu beddu" (Lamentatori  
di Montedoro) [2'10]
05. Lamento della Settimana Santa  
(Lamentatori di Butera) [12'15]
06. Lamento della Settimana Santa  
(Lamentatori di Mussomeli) [5'18]

[durata totale 71'43]

## CD 2

(Caltanissetta)

01. Lamento "Fogliamara" [8'45]
02. Lamento "Fogliamara" [5'25]
03. Marcia funebre per complesso  
bandistico [3'14]
04. Rullo di tamburi [1'06]
05. Lamento "Fogliamara" [8'58]
06. Lamento "Fogliamara" [16'42]

(Riesi)

07. "Maria passa pi la strata nova"  
[6'14]

08. "Ora rimmillu tu comu 'a fari" [6'21]
09. "Maria va chiancennu a lu so figliu"  
[4'09]
10. "Pigghia 'ssa scala ca me figliu  
scinni" [4'10]
11. "Mutu mi staiu" [0'59]

[durata totale 66'05]

## CD 3

(Palermo - Processione ai Cassari)

01. Marcia funebre [1'07]
02. "Ah si, versate lacrime" [4'31]

(Misilmeri)

03. "Veni veni o piccaturi" [4'43]
04. "A Vui Sarvi Regina" [2'26]
05. "Agghiurnau lu lunniri matinu" [12'33]

(Villabate)

06. Distico n. 3 [2'17]
07. Distico n. 21 [2'26]
08. Coroncina n. 1 [2'40]
09. Coroncina n. 3 [5'02]
10. Coroncina n. 2 [2'59]
11. Chiave [2'56]

[durata totale 43'42]

*Finito di stampare nel mese di marzo 2009  
dalla tipolitografia Luxograph srl - Palermo*